

AVANGUARDIA



Qui a lato, in un angolo del salone, poltrona di Pietro Corradini, piantana *Grasshopper*, design Greta Grossman per Gubi Svezia ('47). Quadro *Orizzontale verticale* di Roberto Papini ('03). Pagina accanto, in salotto: sullo sfondo, libreria disegnata dal padrone di casa, tavolo in legno laccato, produzione Saporiti Italia ('71), lampadario design Magistretti.

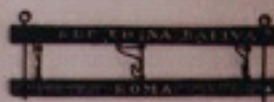
ARDIA DANDY

In una palazzina storica di
Milano, l'abitazione-galleria in
progress di un antiquario
eccentrico, appassionato del '900

DI CHIARA DAL CANTO FOTO FABRIZIO CICCONI



**PAVIMENTI,
STUCCHI
E CORNICI
DELLE
FINESTRE
SONO
ORIGINALI
ANNI 30**





Pagina accanto, in cucina: sul tavolo di formica anni 60-70, scultura in bronzo *Albero del paradiso* di Marcello Chiarenza ('10). In cornici dell'800, opere moderne di Laura Tepée Triscritti. Poltroncina anni 30 e sedia anni 50. Dall'alto. In giardino, busto di terracotta e tavolo anni 50; Stefano Vitali con il figlio; la scala che collega i tre piani con il pianerottolo arredato.

Un fisico sottile, un fare pacato, un'aria british con accenti dandy, Stefano Vitali sembra appartenere al passato, come suggerisce il suo mestiere di antiquario gallerista, più che al presente. Un indirizzo verso l'architettura solo immaginato e mai intrapreso, un periodo a Londra decisivo per mettere a fuoco la propria vocazione, un anno di approfondimento a New York. Il nome della sua galleria, Avanguardia Antiquaria, è una sorta di ossimoro, che racconta di uno sguardo bifronte: tra la natura dei movimenti che hanno anticipato e rotto gli schemi e quella dell'antiquariato, che si identifica piuttosto con la conservazione. In Stefano Vitali le due anime convivono, indagine e ricerca sul '900, ma non solo, sposano la promozione di artisti contemporanei, legati prevalentemente al figurativo. La sua casa è un prolungamento della galleria perché è transitoria e ospita mobili che poi da lì ripartono per altre destinazioni e perché vi si leggono affetto e sentimento per un mestiere che prevede innamoramenti, studio e passione. L'appartamento occupa il piano di mezzo di una villa anni 30, in un quartiere milanese appena fuori dal centro. Una bella costruzione, forse lievemente malinconica, che gode di un ampio giardino che alterna prato e alberi. Stefano Vitali ne ha condiviso l'acquisto con il fratello e con la sorella, che vivono rispettivamente al piano terra e al secondo piano. Così è diventata la casa di famiglia. E lo si sente fin dall'ingresso, accolti da scale e spazi comuni arredati come accade quando gli abitanti mescolano le storie personali, quando i ricordi e le



Nello studio, con le pareti dipinte di rosso pompeiano, poltroncina in legno dorato disegnata da P. Corradini ('60 circa), sedia a muro di Pierre Jeanneret ('50 circa), piantana in ottone e marmo ('50 circa). Scultura pantera in bronzo di Max Le Verrier ('30).



**UN'ANTA D'ARMADIO
NASCONDE
IL PASSAGGIO TRA
CAMERA E STUDIO**

**MOLTI I PEZZI
DI DESIGNER
STORICI
ACCANTO
AD ALTRI PER
SOLI CULTORI**





Pagina accanto.
Sul divano, cuscini
di seta, India, fine
XIX sec.
Tappeto Kircil
Kilim di Altai,
contenitori in
legno di bambù
birmani, fine
XIX secolo,
pouff déco
francese.
Lampadario a
gocce anni 20,
scuola Piero
Fornasetti.
In alto. Tappeto
dell'Anatolia,
Altai. Sedia di
André Sornay,
(1950). A destra,
Mobile bar
anni 30, lampada
anni 50, dipinto
Battaglia di Fausto
Rossi. Qui a
destra,
scultura *Venezia* di
Marcello
Chiarenza.



porte si aprono e si chiudono senza bisogno di esseri invitati. Non solo, la villa è stata nel tempo luogo di esperienze artistiche di genere diverso: un paio di mostre in giardino, quando ancora non esisteva la galleria, altri eventi di natura teatrale e musicale o più semplicemente grandi feste con amici e conoscenti. Il pianerottolo antistante l'ingresso dell'appartamento ospita un bel mobile italiano anni 30, tinto di verde profondo, che ben si accorda al pavimento a motivi geometrici della stessa epoca e si apre, a sinistra, sul balcone dove si incontra lo sguardo di un busto in terracotta e, a destra, sull'anticamera tinta in blu, quasi Klein. I colori sono una delle cifre stilistiche della casa che nelle diverse stanze dichiara il suo favore per quelli primari. Il blu dell'entrata prosegue nel piccolo bagno e il rosso fa da sfondo allo studio aperto sul living. Dove le pareti sono bianche, gli arredi impongono il colore: sul velluto del grande divano ad angolo, sulla poltrona francese oversize in rosso e, in cucina, sul tavolo in giallo. Stefano Vitali naviga con autorevolezza nelle acque del '900, mescolando pezzi firmati da nomi noti (da Jeanneret a Magistretti, cui si aggiungono in galleria Borsani e Ponti, tra gli altri) e firme conosciute solo dai supersofisticati, come il modernista francese André Sornay la cui sedia è collocata all'ingresso. La stessa attitudine si ritrova nelle opere d'arte contemporanea, dove all'occhio del mercante si affianca lo sguardo di chi stabilisce con i propri artisti un rapporto umano che supera quello professionale. Con uno in particolare, Marcello Chiarenza, le cui opere sono sparse ovunque. L'immaginazione, qui, è sempre all'erta. Che dire altrimenti dell'insospettabile passaggio tra la camera da letto e lo studio, nascosto dietro un'anta dell'armadio. Si entra nell'armadio e ci si ritrova nello studio. Come in una commedia di Feydeau. (Foto Ag. Livinginside)